

# Altri manager e funzionari indagati per Veneto Banca

## I pm di Roma: ecco le società che hanno svuotato le casse

### In Procura

Si apre un nuovo fronte per individuare chi menti alle strutture di controllo e agli azionisti

**ROMA** Sono accusati di aver contribuito a svuotare le casse di Veneto Banca attraverso operazioni senza garanzia. Amministratori di società e funzionari dell'istituto di credito indagati per reati che vanno dalle false comunicazioni sociali all'ostacolo alla vigilanza. E per alcuni è scattata anche l'associazione per delinquere. Per questo la Procura di Roma ha disposto nuovi accertamenti, il decreto di proroga firmato dal giudice è stato notificato qualche giorno fa. Mentre l'ex presidente Vincenzo Consoli tornerà in Procura per rispondere alle domande dei pubblici ministeri Stefano Pesci e Bianca Guglielmi dopo l'interrogatorio di sette ore della scorsa settimana, un nuovo fronte si apre per individuare il livello di responsabilità di chi menti alle strutture di controllo ma soprattutto ai risparmiatori e agli azionisti convinti della solidità patrimoniale e dunque pronti a nuovi investimenti.

Sono sedici le persone che hanno ricevuto l'avviso del giudice. Tra loro anche manager di vertice di società come Methorios, Soft Strategy e del fondo Optimum. L'elenco

comprende tra gli altri l'attuale presidente e amministratore delegato di Methorios Paolo Cacciari e poi Fabio Palumbo, Ernesto Mocci, Girolamo Stabile, Andrea Suriano, Antonio Marchese, Guido Venturini Del Greco, Mauro Petrini, Rodolfo Mostardi, Simone Manfredi. Si tratta di nomi che hanno incrociato anche le verifiche su altre banche come Popolare di Vicenza e Banca Etruria, visto che Methorios — di cui ha una partecipazione anche l'ex candidato sindaco di Roma, Alfio Marchini — ha ricevuto numerosi finanziamenti.

Il sospetto dei magistrati è che queste società siano state disponibili a compiere le cosiddette operazioni «bacciate» che hanno consentito a Veneto Banca di erogare fondi ad alcuni clienti importanti con la garanzia che avrebbero poi acquistato azioni ma anche quote di obbligazioni subordinate in modo che la banca fosse sollevata dall'onere di detrarre il controvalore dal patrimonio di vigilanza, come prescritto da Bankitalia. Una cessione temporanea che però alterava i bilanci e la solidità patrimoniale anche se nelle segnalazioni periodiche a via Nazionale i vertici dell'istituto avrebbero continuato a indicare un valore del patrimonio di vigilanza sovrastimato rispetto a quello effettivo facendo figurare un rispetto dei parametri di legge che in realtà non era reale.

Non solo. Le verifiche effettuate dalla Guardia di Finanza negli ultimi mesi hanno consentito di scoprire la concessione di fidi a soggetti in difficoltà economiche, e quindi non in grado di restituire le somme ricevute, senza un'adeguata verifica della capacità di rimborso da parte dei clienti, all'insegna di un diffuso e sostanziale disinteresse del merito creditizio.

Oltre alle denunce dei clienti, a far partire l'inchiesta è stata la relazione degli ispettori di Bankitalia che hanno contestato a Consoli una serie di irregolarità rispetto alle quali l'ex presidente avrebbe deciso di fornire spiegazioni e non è escluso che possa decidere di collaborare con i pm, almeno su alcuni aspetti. In particolare i funzionari della Vigilanza hanno evidenziato «carenze nelle procedure di concessione del credito, sovente caratterizzato da elevata rischiosità; frequente rilascio di linee di credito, anche corpose, talvolta in violazione della legge; emersione di conflitti di interessi in relazione all'avvenuta partecipazione al capitale sociale della banca da parte di taluni consiglieri; possibile sopravvalutazione del titolo azionario della banca, verosimilmente fissato su livelli più alti di quelli di mercato».

**Fiorenza Sarzanini**  
fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Chi è



● Vincenzo Consoli, ex presidente di Veneto Banca ha risposto per sette ore ai pm di Roma Stefano Pesci e Bianca Guglielmi



## TRIBUNALE ORDINARIO DI ROMA

SEZIONE DEI GIUDICI PER LE INDAGINI PRELIMINARI - UFFICIO 5° -

AVVISO RICHIESTA PROROGA DEL TERMINE DELLE INDAGINI PRELIMINARI  
art. 409 c.p.p.

Il giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale Ordinario di Roma, ufficio 5°, dott. Massimo Scatini.

Inti gli atti del procedimento penale represso i numeri sindacati nei confronti di:

- 1) PALUSO Fabio nato a Roma il 22/01/1952 ed ivi residente in via Salaria 141;
- 2) MOCCI Ernesto nato a Roma il 08/01/1957 ed ivi residente in via C. Cavour 101 n. 4;
- 3) STABILE Girolamo nato a Mazza del Valle (TP) il 11/06/1927 e residente in Roma via Lancia 100 n. 24 B;
- 4) SURIANO Andrea nato a Genova il 08/01/1973 ed ivi residente in via Salaria 141;
- 5) PERCONI Luca nato a Roma il 20/01/1973 ed ivi residente in via Salaria 141 n. 24 B;
- 6) FETI Matteo nato a Roma il 20/01/1973 ed ivi residente in via Salaria 141;
- 7) GIACUMBO Luigi nato a Nova Sira (MT) il 01/01/1951 e domiciliato a Firenze in via Fieschi 10 n. 10;
- 8) CACCIARI Paolo nato a Torino il 22/01/1961 ed ivi domiciliato in via Cavour 100 n. 24 B;
- 9) MARCHESI Antonio nato a Giola del Colle (BA) il 11/01/1951 e residente a Roma in via Salaria 141 n. 24 B;
- 10) GARGANI Giovanni nato a Roma il 01/01/1951 ed ivi residente in via Salaria 141;
- 11) VENTURINI DEL GRECO Guido Aldo nato a Roma il 01/01/1951 ed ivi residente in via Salaria 141 n. 24 B.

## Le carte

Il documento con il quale il gip di Roma ha concesso di recente la proroga delle indagini a carico di 16 persone indagate per il caso Veneto Banca. Le accuse contestate dai magistrati vanno da associazione per delinquere a false comunicazioni sociali e ostacolo alla vigilanza